LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

LA STAMPA
Domenica 24 Novembre 1974
Anno 108 - Numero 265

Ordigni fascisti a Varazze e sull'autostrada per Torino

La catena delle bombe

A Savona c'è paura - Ieri il presidente della Camera Pertini si è recato in visita ai feriti di mercoledì sera, poi è intervenuto ad un'assemblea dei Comitati antifascisti - Appello all'unità dei democratici per combattere le trame eversive - Messaggi di solidarietà da tutta la Liguria - I solenni funerali di Nelly Dallari

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 23 novembre.

L'onorevole Sandro Pertini, presidente della Camera dei deputati, ha presenziato, oggi, all'assemblea dei comitati antifascisti, dei consigli di quartiere e dei consigli di fabbrica di tutta la provincia, riuniti nella sala consiliare del Palazzo comunale, per ribadire, ancora una volta, la loro fedeltà alla Repubblica democratica.

Nel portare il suo saluto e la solidarietà ai cittadini savonesi (è nato a Stella, un piccolo comune del nostro entroterra) il presidente della Camera ha espresso la più viva costernazione per quanto avviene nella città dove ha studiato e iniziato la lotta al fascismo.

Mentre Pertini parlava è giunta la notizia dell'attentato (fortunatamente senza vittime e, praticamente, senza danni) compiuto alle 17,25 sull'autostrada Savona-Altare.

Ma, perché, si è chiesto Pertini, questi criminali attentatori hanno scelto proprio Savona?

«Perché Savona — questa la risposta — è sempre stata antifascista, anche ai tempi in cui io ero giovane e la classe operaia, i lavoratori dell'allora Ilva, oggi Italsider, guidati da Aglietto, Crotta e Pippo Rebagliati combattevano i fascisti. Gli attentatori hanno scelto Savona, tra le tante città antifasciste, così come domani potrebbero scegliere un'altra».

Il presidente della Camera ha poi auspicato l'unità di tutti gli antifascisti nella difesa della libertà e nella lotta contro il neo fascismo ed ha quindi accusato la «maggioranza silenziosa» di reiterati complice, con il suo appoggio ad un movimento che rivendica un passato di vergogne, dei delitti che il neo fascismo va consumando in Italia.

Il convegno, dopo un ampio dibattito (da segnalare gli interventi di Pastorino dei Cantieri Campanella, Rodino delle magistrati, Marrocchi della Federazione anarchica e della signora Fontana del Comitato genitori di Albissola) si è concluso con alcune decisioni operative e cioè di estendere la vigilanza, quartiere per quartiere, fabbrica per fabbrica, senza però porsi in alternativa alle forze dell'ordine.

Nella città, intanto, la paura non accenna a passare. Gli attentati di questa notte a Varazze e di questa sera sull'autostrada, anche se chiaramente dimostrativi, anche se avvenuti ad alcuni chilometri da Savona, dicono che i dinamitardi sono ancora tra noi. E la gente spaventata e reclama maggiore protezione.

Stamane una delegazione di donne di Lavagnola ha chiesto alla signora Olga Roncallo, assessore al decentramento, di intervenire presso le autorità responsabili affinché sia aumentata la vigilanza attorno alle elementari del quartiere ed alla sezione staccata (tre classi) di via Garroni, che sia potenziata l'illuminazione pubblica e che, dove possibile, siano eretti sbarramenti che impediscano ad eventuali malintenzionati di aggirare gli edifici che confinano, il primo, con la campagna, ed il secondo con il torrente Letimbro.

«I nostri figli — ha detto una madre — sono spaventati, hanno paura. Non fanno altro che parlare di bombe e non vogliono più rimanere soli. A scuola le insegnanti, giustamente, proibiscono loro di toccare questi argomenti per non accrescere i loro timori, ma ciò, evidentemente, non basta. Bisogna che la polizia presidi rentiquattro ore su rentiquattro le nostre scuole. Molti ragazzi che frequentano le succursale di via Garroni stamane sono stati tenuti a casa. Si teme che possa succedere qualcosa. Anche se nessuno lo ha mai visto, tutti parlano di un volantino in cui si preannunciano altri attentati e quindi c'è paura si diffonda, si allarghi».

A questa «paura» ha fatto cenno, stamane, anche il vescovo monsignor Franco Sibilla che, nella chiesa parrocchiale di San Pietro ha celebrato la messa funebre in suffragio di Nelly Dallari.

«Gli attentati di questi giorni — ha detto — hanno creato timore e paura. Sono episodi che non hanno alcuna giustificazione e che fermamente condannamo. Il rispetto per la persona umana deve essere un impegno sacro per tutti e nessuno deve intralciarlo. Il nostro auspicio è che, responsabilmente, ciascuno di noi operi affinché ritorni la pace, la tranquillità, perché tutti — bimbi, grandi e vecchi — possano vivere laloro vita nella pace».

Un documento, umanissimo, ci è giunto stamane dall'ospedale specializzato regionale di Costa Rainera (Imperia) dove sono ricoverati un'ottantina di savonesi. E' un appello alle autorità, ed una vibrata protesta per gli sinistamie attentati di questi giorni.

In effetti la vigilanza in città è notevolmente aumentata. Non si conosce il numero degli agenti, dei carabinieri e dei finanzieri impegnati, in questa azione a largo raggio ma sono, indubbiamente, parecchie centinaia.

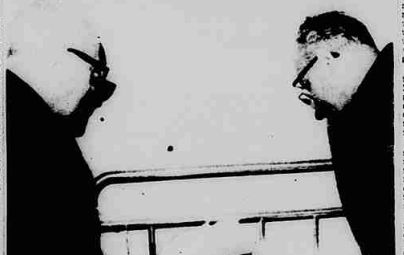
Moltissimi di questi uomini sono in borghese, girano tranoi, in abito «simulato» (molti sembrano capelloni, con folta capigliatura, barba, giacca a vento e jeans) e la gente non si accorge della loro presenza.

I controlli sono minuziosi. Stamane all'ingresso della chiesa di San Pietro, durante la messa funebre, a suffragio di Nelly Dallari. Abbuati a lo Antiterrorismo hanno controllato borse, borselli e pacchi di chi entrava per assistere alla funzione, lo stesso avviene nei cinema.

Per misura precauzionale e per impedire il parcheggio delle macchine il Comune ha chiuso al traffico via Ambrogio Aonzo nel tratto tra via Santa Maria Maggiore ed il cinema Astor ed inoltre ha vietato il postaggio delle macchine attorno alle scuole elementari «Astengo».

La vita, però, continua lieri sera al teatro Chiabrera la compagnia del Gruppo della Rocca ha mandato in scena «Schweyk nella II guerra mondiale» di Bertolt Brecht. Tra il folto pubblico c'era anche il sindaco Carlo Zanelli. Uno degli attori, prima dell'inizio dello spettacolo, ha espresso a Savona la solidarietà della compagnia e la più decisa condanna dei vili attentati.

Nicolò Siri



Il presidente della Camera Pertini col sindaco Zanelli al capezzale di una donna ferita

Altri servizi sugli attentati
di Lietta Tornabuoni a pagina 3
e di Vittorio Prece a pagina 13

L'attentato dell'altra notte lungo l'autostrada a Varazze

Una donna ha visto i "bombardieri neri,, sulla vettura esplosa vicino alla caserma

La polizia non ne rivela il nome - Ha visto un giovane sull'utilitaria-bomba, mentre un suo complice attendeva su un'altra auto - Lo scoppio sulla Savona-Torino - Un testimone: "Ho visto una grande fiammata, ho avuto paura per i miei figli" - Divelto dall'ordigno un guard-rail

(Nostro servizio particolare)

Savona, 23 novembre.

Per il terzo sabato consecutivo, i «bombardieri neri» hanno colpito nel Savonese.

Questa notte, poco prima dell'una, un'utilitaria è esplosa a una decina di metri dalla caserma dei carabinieri di Varazze, in via Accinelli, una strada del Lungotetro. L'auto era parcheggiata nello spazio riservato alla polizia.

Alle 16,55 un ordigno, confezionato con sei-sette chilogrammi di tritolo puro, messo lì da dettonatore, è saltato in aria in località Montemoro, a sette chilometri da Savona, sull'autostrada per Torino, proprio mentre nel salone del Palazzo comunale l'onorevole Sandro Pertini stava tenendo il discorso conclusivo davanti all'assemblea dei comitati antifascisti, dei consigli di quartiere e di quelli di fabbrica di tutta la provincia.

Pertini ha detto fra l'altro: «Martedì alla Camera esamineremo decine di autorizzazioni a procedere nei confronti di parlamentari, avanzate dalla magistratura, tra cui quella riguardante Pino Rauti».

Da Varazze viene una speranza per le indagini. Una donna ha visto i dinamitardi nei pressi della caserma dei carabinieri. Erano due: il primo a bordo dell'utilitaria che poi è esplosa, rubata poco prima, mentre l'altro lo precedeva al volante di un'auto che sarebbe poi servita per la fuga. La donna, di cui, per evidenti ragioni, si ignora non rivelano l'identità, non è riuscita ad annotare il numero di targa della seconda vettura, ma ha fornito alcuni elementi che potrebbero rivelarsi determinanti per identificare gli autori del gesto criminale.

Gli attentatori avevano rubato, nei pressi della nuova stazione ferroviaria di Varazze, la «Fiat 600» che Teresa Castellano, 41 anni, di Savona, via Cadorna 21, aveva lasciato in sosta da circa una settimana, per un difetto all'impianto dei freni. L'hanno imbottita di esplosivo (dinamite, gelatine o, più probabilmente, tritolo) e l'hanno trasportata vicino alla caserma, posteggiandola a un paio di metri da un pilone del viadotto «Testro» dell'autostrada Savona-Genova.

Sembra «chiaro che volessero far saltare il ponte: i terroristi hanno dimostrato di non essere degni sprovveduti, di conoscere perfetto la tecnica dello spostamento dell'aria, come ha detto il vicequestore Catalano, e sapevano che non avrebbero neppure scalfito il pilastro. Si può pensare invece che si sia trattato di un gesto dimostrativo verso le forze dell'ordine, che stanno profondendosi per vigilare su Savona e impedire nei limiti del possibile, il ripetersi dei gesti criminali.

L'esplosione, che ha disintegrato l'utilitaria, ha mandato in frantumi i vetri della caserma e dei palazzi circostanti, svegliando di soprassalto gli abitanti. A mezzanotte era rientrata una pattuglia dell'arma e non aveva notato niente di sospetto. L'auto quindi è stata portata sul luogo dello scoppio tra mezzanotte e l'una meno dieci. Il sebatoio dell'auto, colmo di benzina, è stato scaraventato in alto, sul tetto del lavatoio della caserma. L'ordigno è stato rinvenuto da una macchia a della ombrellone.

Stamane si è riunito a Palazzo comunale il comitato unitario antifascista di Varazze (associazioni partigiane, partiti dell'arco democratico, federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil ed altri enti) che ha deciso di convocare per la sera stessa una fiaccolata «per dare un tale fascista nelle ricerche delle caserma dei carabinieri si inserisce in una strategia per creare tensione e paura, al fine di impedire la vita democratica e civile di Varazze».

L'attentato sull'autostrada. I terroristi hanno deposto l'ordigno al di là del guard-rail sulla destra della corsia che sale verso il Piemonte. E' probabile che abbiano fatto una sosta lampo sulla corsia di marcia, innescando la miccia e siano poi fuggiti a tutta velocità, ma non si può escludere che siano giunti sul posto a piedi, percorrendo i sentieri nei boschi.

A dare l'allarme è stato un automobilista piemontese, che viaggiava verso Savona. Ha raccontato: «Ero a circa 500 metri dal luogo della deflagrazione. Ho sentito lo scoppio e ho visto una grande fiammata arancione. Appena fuori dell'autostrada, ho telefonato al 113. La bomba ha lanciato alcuni metri di guard-rail, attorcigliato, dall'altro lato della carreggiata. Se la mia macchina fosse stata colpita dal guard-rail» — aggiunge la persona che ha dato l'allarme — «io e i miei figli, che eravamo sul sedile posteriore, saremmo rimasti perlomeno feriti».

Nel terreno si è aperta una buca di quasi tre metri di diametro, per un metro di profondità. Gli automobilisti hanno trovato la strada chiusa e cosparsa di pietre e terra.

Si sono recati, sul posto il questore Parisi, il prefetto generale capo di pa, il dottor Carlucci e il vicequestore Catalano dell'antiterrorismo, il dottor Lanza dell'ufficio polizia della questura, il colonnello Ciaccia, il capitano dei carabinieri Volpini. Gli uomini dell'antiterrorismo hanno trovato vicino alla buca della miccia detonante di tipo militare, che serve per aumentare il potere deflagrante del detonatore, alcuni fili dell'involucro in cui era l'ordigno, confezionato certamente con tritolo.

«Probabilmente domani — ha detto Catalano — faremo rapporto gli esperti dello scoppio nella ricerca del tipo di materiale esplodente adoperato dai terroristi a Savona».

Nel pomeriggio di domani, prima dell'incontro di calcio tra i dilettanti locali e l'Istituto Sociale, verrà accuratamente ispezionato lo stadio Bacigalupo.

Sandro Chiaramonti

Gli inquirenti sul luogo dello scoppio lungo l'autostrada

Treno bloccato

Un bidone scambiato per bomba

Finale Ligure, 23 nov. (s.d.) Il traffico sulla ferrovia Ventimiglia-Genova è stato interrotto, per circa un'ora, questa notte a seguito di un incidente avvenuto in galleria. Il treno locale Genova-Albenga che transita da Finale alle ore 21,58, all'interno della galleria Costasperli, fra Varigotti e Finale ha urtato qualcosa che si trovava in mezzo ai binari.

Il macchinista ha arrestato la rapida. L'imprevisto ostacolo era un bidone sigillato. Per paura di un attentato è stato richiesto l'intervento dei carabinieri.

Il presunto ordigno è stato trasportato all'aperto e scaricato sulla scogliera. Si è poi accertato che il bidone non conteneva esplosivo ma carbone, usato dagli operai per le lampade ad acetilene durante i lavori in fabbrica.

I carabinieri di Finale hanno aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Ambulanti revocato il divieto

A Taggia - Anche al lunedì esposte le bancarelle

(Dal nostro corrispondente)

Taggia, 23 novembre.

(m.r.) Dopo due settimane di contestazione, gli ambulanti hanno ottenuto la revoca del divieto di installare le loro bancarelle sul «mercatino» del lunedì. Questo divieto era stato imposto dal sindaco in seguito alle proteste dei negozianti non alimentari, che per la legge regionale dovevano praticare la chiusura infrasettimanale proprio al lunedì mattina e si sentivano danneggiati dalla concorrenza.

A loro volta i sindacati degli ambulanti si erano rivolti dal vice prefetto per ottenere la revoca facendo presente come questa categoria lavori soltanto una trentina di ore contro le 44 degli altri commercianti e viene perciò danneggiata dal divieto settimanale.

La Giunta comunale di Taggia ha ilfatto per conciliare a tutti, negozianti di generi non alimentari e ambulanti, l'apertura nel lunedì mattina del 25 novembre, 2, 9 e 16 dicembre prossimo.

Gli ambulanti multati due volte per «occupazione abusiva del suolo pubblico», dovranno però pagare le ammende loro inflitte.

Ieri a Bordighera

Cerimonia per i 50 anni del Banco d'Imperia

(Dal nostro corrispondente)

Bordighera, 23 novembre.

(l.l.) Il Banco d'Imperia ha compiuto oggi 50 anni. Sorto a Bordighera nel 1924 l'Istituto di credito nel 1947 estese la sua attività a Sanremo e Imperia mediante l'assorbimento di due banche locali.

Attualmente con 20 sportelli aperti nella provincia di Savona e di Imperia, è stato raggiunto a fine ottobre 1974 il traguardo di 82 miliardi di depositi.

La cerimonia celebrativa del cinquantenario si è svolta questa mattina a Palazzo del Parco alla presenza delle principali autorità di tutta la provincia e con una larga partecipazione di operatori economici dalla riviera di Ponente.

Nel corso della manifestazione sono stati premiati i dieci clienti che vantano la più anziana fedeltà al Banco ed i cooperatori con oltre 25 anni di servizio.

Inoltre sono stati consegnati simbolicamente all'ospedale di Bordighera un gruppo di rianimazione ed una apparecchiatura per la diagnosi di gravidanza e del suo decorso clinico.

DIBATTITO

La "disobbedienza civile,,

Sulla disobbedienza civile [illegible] sono nel giro di 12 mesi da [illegible] (9 o 10 lire al kg con un [illegible] mondo del 475). La strategia [illegible] Ci sarebbe, diversamente da [illegible] Ma non [illegible] Il lavoratore ed il datore di lavoro [illegible] Ci spiega Cesare Delpiano che la nuova forma di lotta risponde alla logica della «eversione ratio» e dei massimi risultati col minimo sacrificio avente per termine il momento dell'intesa o accordo col sindacato.

Tutto ciò è giusto partendo dalla univoca considerazione della sacralità degli interessi primari ed apparenti dei lavoratori, ignorando i pessimi risultati col massimo sacrificio di altre componenti sociali ed individuali quanto il mondo del lavoro, intese come componente sindacale del due opposti interessi, riesce ad agire accanto e fornisco concordare sull'estremo ratio ripudiando il metodo.

Non vi è dubbio che nel campo tariffario delle energie vi sia stata una somma di errori e di incapacità di vertice ed una mancanza completa di politica delle energie per non dire programmazione che nel vocabolario italiano è divenuta parola sinonimo di sogno.

Ne è un esempio, tra le energie-petrolio, la situazione della cosiddetta virgin nafta passato nel giugno di 12 mesi da [illegible] ed [illegible] Ma non distruggere l'economia bisognerebbe scaricare tale anomalia spinta nell'origine degli aumenti. Sarebbe come a dire che il governo italiano non dovrebbe più importare prodotti petroliferi oppure fare la guerra agli arabi.

Luigi Giuntini

Appostamenti nella notte a Capo Berta

Medico di Imperia è vittima dei ricattatori? C'è mistero

E' il dottor Stefano Gazzano, che però smentisce - In passato una bomba esplose davanti al suo studio: gli avevano chiesto 30 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 23 novembre.

(b.v.) Un noto professionista di Imperia, il dottor Stefano Gazzano, dentista, abitante in via Ulisse Calvi, nei giorni scorsi sarebbe stato vittima di un tentativo di ricatto. Il medico e la famiglia non parlano, anche i carabinieri non danno conferma di quanto sarebbe avvenuto. C'è stato però una ammissione implicita, circa le indagini, quando è stato detto che eventuali conferme si potranno avere nei prossimi giorni.

Stando di ciò che dicono, qualcosa ci sarebbe intimato al dottor Stefano Gazzano di depositare quarantamila milioni in una sorta di «ricatto» in una zona solitaria di Capo Berta, esattamente ai piedi del ripetitore della televisione. La richiesta sarebbe stata fatta ordinando il silenzio più assoluto, pena gravi conseguenze per la famiglia.

Nei giorni scorsi, probabilmente al momento fissato per depositare la somma richiesta, nella zona si sono avuti ministeriali pattugliamenti, giorno e notte, da parte dei carabinieri.

Il dottor Stefano Gazzano venne fatto segno, già nelle scorse ore di un attentato. Davanti al suo studio, in via Ulisse Calvi, ha esplosa una bomba. Il dottor Stefano Gazzano, dentista, abitante in via Ulisse Calvi, nei giorni scorsi sarebbe stato vittima di un tentativo di ricatto. Il medico e la famiglia non parlano, anche i carabinieri non danno conferma di quanto sarebbe avvenuto. C'è stato però una ammissione implicita circa le indagini, quando è stato detto che eventuali conferme si potranno avere nei prossimi giorni.

Stando di ciò che dicono, qualcosa ci sarebbe intimato al dottor Stefano Gazzano di depositare quarantamila milioni in una sorta di «ricatto» in una zona solitaria di Capo Berta, esattamente ai piedi del ripetitore della televisione. La richiesta sarebbe stata fatta ordinando il silenzio più assoluto, pena gravi conseguenze per la famiglia.

Nei giorni scorsi, probabilmente al momento fissato per depositare la somma richiesta, nella zona si sono avuti ministeriali pattugliamenti, giorno e notte, da parte dei carabinieri.

Strano personaggio a Sanremo

Si traveste da guardia e sequestra selvaggina

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 23 novembre.

(r.b.) Per procurarsi la selvaggina, senza sparare un colpo, un uomo, che indossa una giacca mimetica e si spaccia per guardiacaccia, batte l'entroterra di Sanremo multando tutti i cacciatori che incontra e sequestrando loro i capi abbattuti.

Numerose sono le segnalazioni, le denuncie, e le lamentele dei cacciatori di questo strano guardiacaccia.

«Mentre mi sequestrava un cinghiale che avevo ucciso poco prima, quasi sul confine con la Francia, in una zona regolarmente aperta — ha dichiarato Antonio Prevosto — poiché protestavo ha anche minacciato di denunciarmi per di traggio a pubblico ufficiale».

L'ultimo episodio coinvolge il fantomatico guardiacaccia ai piedi del comune di Dolceacqua ed a Perinaldo da Mario Olendi, il titolare della selvaggina. Il guardiacaccia è intervenuto in base all'articolo 30 del Testo Unico perché «chiunque abbia ucciso alla cattura gli ha confiscato i prede».

Il titolare del nuovo stato ma di caccia è un uomo bravo, sui 40 anni, corporatura robusta, alto circa un metro e 70, porta sempre un cappello da alpino, ha un forte accento di Milano, l'abbronzatura tedesca e travolta.

L'incidente a S. Stefano Mare

Esplode un detonatore grave padre di tre figli

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 23 novembre.

(r.b.) Un operaio, padre di tre figli, Carlo Tacchetti, di anni, Santo Stefano al Mare via Cardinale Meglia, è rimasto gravemente ferito, questa mattina, a seguito di un'esplosione di un detonatore. Nuovamente all'ospedale di Bussana è stato portato sul tavolo per le sue gravi condizioni un altro operaio, Corrado di Pietro Figure. Una schegge gli ha leso l'occhio destro, un'altra gli ha reso deforme la mascellare, dente. Sottoposto ad intervento chirurgico il Tacchetti è ora ricoverato con prognosi riservata.

L'operaio, con un trapano elettrico, stava cercando di estrarre da un detonatore da esplodere da sotto l'impermeabile l'esplosione.

Da detonatore è stato sentito da oltre 2 chilometri di distanza.

Due arresti per furto a Loano: un ricercato

(Dal nostro corrispondente)

Loano, 23 novembre.

(m.p.) Con due arresti e il recupero di refurtiva per più di tre milione di lire si è conclusa questa notte un'operazione dei carabinieri di Loano. Gli arrestati sono Angelo Cataldo, di 24 anni, barista residente a Loano in via Silvio D'Amico, e Salvatore Garrodati, di 18 anni, manovale residente a Borghetto Santo Spirito in via Roma 50.

L'altro componente il terzetto è Salvatore Bova di 18 anni, bracciato dai carabinieri al suo paese d'origine, Termini Imerese, su sollecita segnalazione della stazione di Loano. Sono accusati di furto plurisaggravato, nel mondato di rapina della Pinoteca della Repubblica di Savona.

CASA DI RIPOSO E PENSIONATO IMPERIA
Via Aspreno 18 - Imperia
Tel. (0183) 25.628

VENDITA ALLINCANTO nei modi di legge, mediante il modulo della offerta segreta, di aumento dei seguenti immobili:

Lotto 1: Appartamento in Imperia Via Cascione 37, piano primo, mq 236 appartamento e mq 20 cantina. Prezzo base L. 12.000.000 Cauzione L. 3.500.000.

Lotto 2: Appartamento in Imperia Via Cascione 37, piano secondo, mq 236 appartamento e mq 64 terrazzo. Prezzo base L. 20.000.000 Cauzione L. 2 milioni.

Lotto 3: Appartamento in Imperia Via Cascione 37, piano secondo, mq 84 Prezzo base L. 8.000.000 Cauzione L. 1.500.000.

Lotto 4: Appartamento in Imperia, Via Dr. Amigo 16, piano terzo, mq 120 Prezzo base L. 14.000.000 Cauzione L. 1 milione 400.000.

Lotto 5: Appartamento in Imperia, Via Cascione 108, piano primo, mq 85 Prezzo base L. 12.000.000 Cauzione L. 2.000.000.

Lotto 6: Magazzino in Imperia, Via F. Cascione 150-152 piano terreno, mq 120 Prezzo base L. 10.000.000 Cauzione L. 1.500.000.

Per informazioni e notizie rivolgersi alla segreteria dell'ente telefono 0183 - 25.628.

Il Presidente
BOSCHI GIACOMO BRUNO

COMUNE di QUILIANO
PROVINCIA DI SAVONA

Avviso di gara per licitazione privata

Si rende noto che il comune di Quiliano intende esigere gli lavori di [illegible] ai sensi della legge 2-2-1973 n. 14 e del decreto del Presidente della Repubblica 30-6-1965 n. 1124 [illegible] Quiliano.

Importo a base d'asta L. [illegible]

Le imprese [illegible] dovranno [illegible] 2 [illegible] 1973 n. 14 [illegible] 1965 n. 1124 [illegible] 1973 n. 14 [illegible] 1965 n. 1124 [illegible] 1973 n. 14 [illegible] 1965 n. 1124